

# STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com>  
Numero 80 (2015)

per le edizioni



Drengo Srl  
*Editoria, Formazione, ICT*  
*per la Storia e le Scienze Umane*  
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo  
Italiano  
Project

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2015 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia  
ISSN: 1721-0216

Ferdinando Angeletti  
***Gli indiani di Germania: Storia della Indische Legion der Waffen SS***

### 1. Introduzione

Le Waffen SS, inizialmente nate come elite nel più ampio alveo dell'Allgemeine SS, durante il secondo conflitto mondiale avviarono, per il tramite di specifici uffici, l'arruolamento di soggetti di ogni nazionalità, provenienti in una prima fase dai territori sottomessi al Reich germanico. In base ad una iniziale presunta vicinanza razziale (i cosiddetti Volksdeutsche), furono arruolati scandinavi, belgi, olandesi. Questo anche in ragione del fatto che, come riferisce Lumsden, le Waffen SS, nella mente di Heinrich Himmler (Reichsführer delle SS) non dovevano essere "tedesche", ma "germaniche"<sup>1</sup>. Successivamente, quando l'apertura di nuovi fronti richiese l'impiego di un numero sempre maggiore di truppe e quando le legioni "nazionali" iniziarono a dimostrare la loro utilità ed il loro valore, gli uffici dell'Allgemeine SS (l'organizzazione centrale da cui dipendevano sia le SS che le Waffen SS) iniziarono ad arruolare anche soggetti "razzialmente impuri" ma provenienti da nazioni alleate del Reich tedesco.

In tutto, come rivela sempre Lumsden, oltre il 50% dei soggetti reclutati per le Waffen SS, pari ad oltre 500.000 soldati non era di nazionalità tedesca, secondo la tabella sotto indicata<sup>2</sup>:

<b>Europei orientali</b>	<b>Europei occidentali</b>	<b>Volksdeutsche<sup>3</sup></b>
Cosacchi: 50.000	Olandesi: 50.000	Ungheria: 80.000
Lettoni: 35.000	Fiamminghi: 23.000	Cecoslovacchia: 45.000
Ucraini: 30.000	Italiani: 20.000	Croazia: 25.000
Estoni: 20.000	Valloni: 15.000	Europa occidentale: 16.000
Croati: 20.000	Danesi: 11.000	Romania: 8.000
Serbi: 15.000	Francesi: 8.000	Polonia: 5.000
Bielorussi: 12.000	Norvegesi: 6.000	Serbia: 5.000
Abitanti del Turkestan: 8.000	Spagnoli, Svizzeri, Svedesi, Lussemburghesi, Britannici <sup>4</sup> : 4.000	Scandinavia: 775 Unione Sovietica: 100
Rumeni: 5.000		Francia: 84
Albanesi: 3.000		Altri: 41
Bulgari: 1.000		
Finnici: 1.000		

L'arruolamento, come si vede, di fatto coinvolse soggetti di tutta l'Europa, anche da paesi "Alleati" (Francia – Gran Bretagna – Unione Sovietica).

<sup>1</sup> Robin LUMSDEN, La vera storia delle SS, Roma, Newton Compton, 2009, pagg. 243-244.

<sup>2</sup> Ibidem pag. 248

<sup>3</sup> La categoria dei "Volksdeutsche" viene considerata da Lumsden giustamente a parte. Infatti l'arruolamento delle Waffen SS, come nel testo citato, dapprima toccò i tedeschi "di lingua" (e quindi di cultura) e solo successivamente si estese anche a soggetti che, nonostante avessero la medesima nazionalità di un Volksdeutsche, di fatto non ne avevano lingua e cultura.

<sup>4</sup> Compresi, e qui appare particolarmente di interesse, i cittadini del Commonwealth.

Questo aspetto non deve stupire. Se si eccettua la Francia, dove l'arruolamento era di soggetti politicamente ed ideologicamente vicini al partito nazista, gli arruolamenti provenienti da Gran Bretagna ed Unione Sovietica (con le dovute – ma rare – eccezioni) andarono ad incidere su popolazioni e nazionalità che venivano – o si sentivano – oppresse dalle rispettive madrepatrie. Ecco quindi arruolamento estensivi di cosacchi, bielorusi, estoni ed ucraini, tutte nazionalità che sotto l'Unione Sovietica avevano dovuto abiurare a molti dei loro tradizionali diritti (nel caso dell'Estonia, addirittura, l'indipendenza ottenuta dopo il primo conflitto mondiale e perduta tra il 1939 ed il 1940) e che di fatto si arruolavano con i tedeschi non per affinità con loro, ma per la comune avversione verso l'Unione Sovietica.<sup>5</sup>

Nei riguardi della Gran Bretagna il discorso è il medesimo ed ecco che, tra i sudditi di Sua Maestà Britannica spiccano un gruppo di indiani.

Soldati provenienti dalla penisola indiana, infatti, combatterono tra le file tedesche idealmente (quasi mai praticamente come si vedrà) contro la loro madrepatria coloniale inglese per la quale, oltretutto, avevano combattuto in precedenza.

## **2. Indiani in Germania?**

Nel febbraio 1941 truppe tedesche sbarcarono a Tripoli, in Libia, andando a formare quel DAK (Deutsches Afrika Korps) che al comando di Erwin Rommel era stato inviato a collaborare con le forze italiane al fine di riconquistare la Cirenaica dalle forze britanniche che l'avevano invasa. L'immediata offensiva italo – tedesca, che comportò l'avanzata dell'Asse fino a Tobruk, comportò combattimento contro le eterogenee truppe britanniche, formate da uomini di diversa nazionalità: Sudafricani, Neozelandesi, Australiani, Indiani.

In particolare, durante i combattimenti presso El Mechili, nell'aprile del 1941, venne completamente messa fuori combattimento la III Brigata motorizzata indiana che, a seguito di accerchiamento, si arrese. Un numero compreso tra gli 8.000 ed i 10.000 uomini venne così preso prigioniero e trasferito, in breve tempo, in un campo di prigionia presso Annaburg. L'esistenza di un nucleo così corposo di indiani fece venire in mente alle autorità del III Reich che un politico indiano di primo livello, anti britannico, era in quel momento in esilio in Germania: Chandra Bose<sup>6</sup>.

## **3. Chandra Bose e l'arruolamento**

Netaj Subhas Chandra Bose era un avvocato di Calcutta, fortissimo oppositore del governo coloniale inglese e fautore dell'indipendenza. Tuttavia, a differenza del Mahatma Gandhi e dei suoi sostenitori, riteneva perfettamente legittimo e, anzi, maggiormente utile della “non violenza” gandhiana, l'uso delle armi e la violenza attiva nei confronti dell'oppressore inglese.

Già prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, dunque, Bose vide nella guerra contro la Germania un modo per raggiungere il suo scopo. A tal fine, pur se controllato dagli Inglesi, riuscì a fuggire da Calcutta il 17 gennaio 1941 e raggiungere, attraverso l'Afghanistan e con l'aiuto di membri del servizio segreto militare tedesco (Abwehr), l'Unione Sovietica ove pensava di poter trovare aiuto (si ricordi che all'epoca l'Unione Sovietica era alleata della Germania).

Così non fu, in quanto i Sovietici, benché desiderosi di espandere la propria influenza verso il Golfo Persico e l'Oceano Indiano, non se la sentirono di supportare Bose, convinti che questa collaborazione potesse risultare controproducente ed incrinare i rapporti, già tesi, con la Gran Bretagna.

Non altrettanto, ovviamente, pensavano i Tedeschi e quindi Bose, dopo contatti con l'ambasciatore tedesco a Mosca, Conte Von den Schulemberg, venne condotto a Berlino ove ebbe incontri con il ministro degli esteri, Von Ribbentrop.

---

<sup>5</sup> Secondo il vecchio adagio “il nemico del mio nemico è mio amico”

<sup>6</sup> David LITTLEJOHN, Foreign Legion of the Third Reich, San Jose, J. Bender Publishing, 1987, pag. 126

I tedeschi cercarono di sfruttare propagandisticamente l'arrivo dell'avvocato indiano al fine di creare un governo fantoccio, sulla scia di quelli già creati nelle nazioni occupate dal Reich, di cui egli divenne primo ministro. Bose parlò qualche volta alla radio Azad Hind (India Libera) ma poi ebbe l'occasione di rendersi più utile. Erano infatti giunti in Germania i prigionieri indiani della III brigata motorizzata. Gli alti comandi della Wehrmacht, sfruttando la presenza del primo ministro indiano, cominciarono ad intravedere la possibilità di formare unità militari e quindi inviarono Chandra Bose a fare propaganda (ed arruolamenti) tra i prigionieri di guerra di Annaburg. La formazione di un'unità militare, ovviamente, era subordinata all'arruolamento di un numero sufficiente di militari.

I tedeschi, peraltro, a conoscenza dei sentimenti anti – britannici che albergavano in molti dei soldati indiani, avevano già inviato un ufficiale della Luftwaffe a sondare gli animi (15 maggio 1941) al campo di Annaburg. L'esito della ricerca dovette essere fruttuoso se, a seguito di quella visita, 27 ufficiali indiani erano stati temporaneamente inviati a Berlino e, successivamente, a Frankenburg (nei pressi di Chemnitz).

La propaganda del Bose, tuttavia, non dovette essere particolarmente efficace se, a quanto si sa, la sua attività comportò che unicamente otto soldati accettarono di entrare nella nuova unità (da Bose indifferentemente chiamata “legione indiana”, “legione tigre” o “legione India libera”). Tuttavia unendo questi volontari con alcune decine di indiani residenti in Germania (o tedeschi figli di indiani) nonché con altri 2.000 prigionieri venne formato il 950° reggimento di fanteria (Infanterie Regiment 950 – Indische).

#### **4. L'infanterie Regiment 950: Organico ed addestramento**

Dopo la formazione dell'unità, si procedette ad un nuovo bando tra i prigionieri, sperando che l'esistenza dell'unità potesse spingere altri ad unirsi. In effetti, degli oltre 8.000 prigionieri di guerra stanziati ad Annaburg, oltre 6.000 furono ritenuti idonei al servizio nella Wehrmacht avendo “ben recepito” la propaganda di Bose. Furono quindi trasferiti anche loro a Frankenburg, unendosi ai primi volontari.

Fu qui che venne avviato l'addestramento sotto la copertura di un campo di lavoro (Arbeitskommando Frankenburg) in cui gli indiani sarebbero stati utilizzati come lavoratori.

I primi 300 volontari addestrati furono poco dopo trasferiti a Dresda e vennero per la prima volta inquadrati come unità.

Gli furono riconosciuti gradi tedeschi e le uniformi indossate erano quelle d'ordinanza dell'Esercito se si eccettua la presenza di uno stemma cucito sul braccio destro (come da regolamento sui distintivi di appartenenza ad un'unità).

Tale stemma rappresentava il tricolore indiano (arancio – bianco – verde) con una tigre rampante. In cima venne posta la dicitura FREIES INDIA (India Libera). Tale stemma (privo però della tigre e della dicitura) venne anche posto sugli elmetti da combattimento. Ultima particolarità uniformologica era data dalla possibilità, per coloro che lo richiedevano (ovvero gli Indiani Sikh) di sostituire il berretto di servizio (Einheitsfeldmütze) con un turbante “di colore appropriato all'uniforme”.

Il 950° fu strutturato come un normale reggimento di fanteria tedesco. Fu organizzato quindi su tre battaglioni (I – II – III) ognuno su quattro compagnie fucilieri (dalla 1<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup> per il I Btg – dalla 5<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> per il II Btg – dalla 9<sup>a</sup> alla 12<sup>a</sup> per il III Btg.). A questi vennero si aggiunsero una compagnia di artiglieria da campagna (equipaggiata con sei cannoni da 75 mm), una compagnia anticarro (con sei cannoni PAK 38 da 75 mm), una compagnia del genio, una compagnia d'onore, un ospedale da campo oltre, ovviamente, ad uno stato maggiore addetto, tra le altre cose, all'addestramento ed ai rifornimenti.

Successivamente il Reggimento fu parzialmente motorizzato, ricevendo 81 veicoli da trasporto e 700 cavalli e quindi trasformato in 950° Reggimento Panzergrenadier.

Per quanto riguarda i soldati indiani, essi erano inquadrati unicamente nei ruoli di truppa e dei sottufficiali. Solo nell'ottobre 1943, alcuni sottufficiali, dopo un breve corso, ebbero la possibilità di accedere al ruolo ufficiali, pur non potendo raggiungere i gradi più elevati.

Le unità indiane non erano omogenee né dal punto di vista etnico né tantomeno religioso: è stato calcolato che 2/3 degli uomini fosse di religione musulmana ed il restante 1/3 di fede Hindu.

Lingua ufficiale del reggimento era l'Hindu ma l'impossibilità di trovare ufficiali tedeschi che lo parlassero, nonché il fatto che molti indiani non lo conoscevano portò, nei fatti, all'uso dell'inglese misto ad alcuni termini tedeschi (appresi dagli ex – prigionieri durante la loro permanenza ad Annaburg e Frankenburg).

Nell'autunno del 1942 l'addestramento venne ritenuto concluso e, nel corso di una cerimonia, fu consegnata la bandiera di guerra al neo – comandante del Reggimento, Oberstleutnant (Tenente Colonnello) Kurt Krappe. La bandiera riprendeva il tricolore indiano con, al centro, la tigre rampante (esattamente come il distintivo da uniforme). Sopra al tricolore era ricamata la scritta AZAD e sotto la scritta HIND (India libera).

Ormai formato ed addestrato il reggimento attese di ricevere gli ordini per essere inviato al primo incarico operativo.

## **5. Sabotaggi in India**

Benché la formazione del 950° Reggimento di fanteria fosse terminata nell'estate/autunno del 1942, già da tempo erano state avviate operazioni militari che impiegavano truppe indiane. Fin dall'agosto 1941, infatti, alla luce della bruciante avanzata delle truppe tedesche in Russia ed in Africa settentrionale, era sembrato utile compiere operazioni di sabotaggio e spionaggio nella stessa India in vista di una futura avanzata. Un centinaio di uomini venne pertanto trasferito a Meseritz, in una speciale unità della divisione Brandenburg<sup>7</sup>.

Dopo l'intenso addestramento, l'operazione di infiltrazione (nome in codice "Badajore") ebbe inizio nel gennaio del 1942. I militari indiani vennero aviolanciati nella Persia orientale al fine di raggiungere, con mezzi vari, l'India. Una volta giunti avrebbero dovuto lavorare su due piani diversi: da una parte con sabotaggi ed attacchi mirati contro postazioni inglesi e dall'altra, forse predominante, con l'organizzazione di una rivolta popolare che avrebbe certamente preparato il terreno ad una futuribile invasione delle forze dell'Asse.

Gli agenti dell'Abwehr in Afghanistan (con a capo il tenente colonnello Witzel) segnalavano a Berlino che gli indiani erano riusciti a rientrare nel loro paese senza essere scoperti. Non siamo tuttavia a conoscenza delle azioni compiute da questo pugno di uomini e quindi, in mancanza di notizie, dobbiamo ipotizzare che le loro azioni non abbiano avuto successo se, come sembra, nulla risulta dagli archivi tedeschi, né da quelli inglesi.

Oltre a questo, con il proseguire del conflitto ed il rovesciamento delle sorti della guerra sia in Africa settentrionale che nel Caucaso operazioni di forze dell'Asse italo tedesco contro l'India britannica apparvero piuttosto remote. Al contrario ad oriente della penisola indiana la situazione si stava muovendo.

## **6. La Legione Indiana ed i giapponesi**

L'8 dicembre 1941 il Giappone dichiarò guerra agli USA e alla Gran Bretagna, seguito subito da Germania e Italia (10 dicembre). Subito forze giapponesi attaccarono la penisola indocinese conquistandola in brevissimo tempo ed arrivando, quindi, a minacciare l'India britannica.

---

<sup>7</sup> La Divisione Brandenburg, ultima denominazione dell'unità, era un reparto dell'Esercito tedesco, inizialmente direttamente dipendente dall'Abwehr (Servizio Informazioni militari) che, fin dalla sua creazione, si era occupata di operazioni speciali, quali sabotaggi o colpi di mano.

Il governo giapponese, a conoscenza della presenza di Chandra Bose a Berlino, chiese agli alleati tedeschi di poterlo portare in Giappone ove avrebbe potuto formare un nuovo governo indiano “in esilio” sotto la protezione dell'impero del Sol Levante. Il governo tedesco acconsentì ed il 9 febbraio 1943 Bose a bordo del sommergibile U – 180 lasciò la Germania raggiungendo poi, qualche mese dopo, il Giappone. Chandra Bose, esattamente come in Germania, si impegnò subito a creare un esercito che potesse collaborare con i giapponesi: l'esercito nazionale indiano. A seguito della partenza di Bose e del suo staff, l'OKW avviò la progettazione di operazioni volte al trasferimento di almeno una parte del 950° reggimento in Estremo Oriente. Dopo aver, assieme all'Oberkommando der Kriegsmarine ed all'ufficio operazioni della divisione Brandenburg, elaborato un piano che si rivelava certamente molto rischioso, ebbe inizio l'operazione di trasferimento suddivisa, in più tranche.

Il primo trasporto era costituito da una nave, denominata Brand III, modificata in modo da sembrare un mercantile svedese che trasportava minerali di ferro. L'equipaggio era formato da tedeschi con cognizioni di svedese e da qualche indiano con esperienza di mare. Il grosso degli uomini viene stipato in un doppio fondo della stiva.

La nave partì dalla Germania e toccò prima Malmoe, poi Gibilterra, passò il Canale di Suez giungendo alla fine a Singapore. Durante questo percorso la nave fu fermata più volte (sia nei porti che in mare) ma grazie all'azione di un agente dell'Abwehr in Sudafrica, tutto si risolse per il meglio. La nave, infatti, risultava essere in viaggio per Città del Capo ove consegnare il prezioso minerale.

Visto il successo del primo trasporto, ne venne immediatamente allestito un secondo che, però, avrebbe dovuto percorrere la via più lunga, evitando il Canale di Suez (considerato troppo pericoloso) e circumnavigando Africa. Fino al Capo di Buona Speranza non vi furono problemi di sorta; tuttavia, poco prima di giungere nei pressi del Capo, il bastimento venne avvistato da una nave da guerra inglese. Si era al tramonto ed il comandante tedesco, impaurito, decise di provare a fuggire, approfittando della sua maggior velocità e della notte imminente. Vi riuscì ma della nave si perse ogni traccia.

## **7. Dall'esercito alle Waffen SS: Operazioni e fine della Legione**

Fallito il tentativo di trasferire le truppe indiane in estremo oriente, si decise di impiegare il 950° reggimento in azioni di difesa costiera. Agli inizi di aprile del 1943 l'unità fu lentamente inviata in Olanda, nella Zelanda. Il trasferimento venne compiuto tra il 30 aprile (1° battaglione) ed il luglio di quell'anno (compagnie di supporto eccetto la 12<sup>a</sup> lasciata in Germania con unità di rinforzo). Tuttavia già il 5 maggio l'unità (in quel caso erano solamente presenti il 1° e 2° battaglione) ricevette la visita del generale Reinhard comandante dell'88° corpo d'armata (in cui il reggimento era inquadrato) e comandante in capo delle truppe tedesche in Olanda (Befelshaber des Heeres in dem Niederlanden).

Immediatamente, tuttavia, venne fatto presente che le truppe indiane non avrebbero potuto resistere al rigido clima invernale, decidendo quindi di inviare il reparto nel sud della Francia, non appena il clima si fosse fatto più rigido, e di sostituirlo con reggimenti di ex prigionieri sovietici.

Tra il maggio e il settembre (quando il trasferimento ebbe inizio) i reparti furono più volte ispezionati dalle autorità (si ricordano il Reich Kommissariat Seyss – Inquart ed il Feldmaresciallo Von Runstedt). A scaglioni i tre battaglioni vennero dispiegati nella zona del Golfo di Biscaglia, tra Lacanau e Les Selles d'Ollonne.

Qui rimasero diversi mesi in compiti di mera difesa e controllo delle coste fino a che, nell'agosto 1944 si decise, a seguito dello sbarco in Normandia e del successivo sbarco in Provenza (operazione Anvil – Dragoon) di far ritirare il reparto per evitargli di rimanere tagliato fuori dalla Germania.

Intanto, però, un avvenimento aveva contribuito a cambiare, almeno sulla carta, l'unità. Secondo la decisione (politica) di trasferire tutti i reparti stranieri agli ordini delle Waffen SS (inserendoli, ove possibile, in reparti di entità più elevate, fino al livello di divisione), l'8 agosto 1944 il 950° reggimento fu trasformato in "Indische Freiwilligen Legion der Waffen SS" cambiando quindi comandante (dal tenente colonnello Krappe al SS – Oberfuhrer Heinz Bertling) ma non le mostrine delle giubbe e nemmeno, stranamente, i gradi (quelli delle Waffen SS sono legati alle SS).

Una mostrina personalizzata (con una tigre rampante) fu creata ma probabilmente mai distribuita ed indossata.

Nel corso del trasferimento dal Golfo di Biscaglia alla Germania, l'unità ebbe il battesimo del fuoco affrontando forze partigiane francesi a Poitiers, forze regolari francesi ed addirittura reparti corazzati alleati a Nuits S. Georges.

Nel corso di questi combattimenti l'unità ebbe i suoi primi feriti ed anche il suo primo KIA (killed in action), il tenente Ali Khan, morto nel corso dello scontro con le forze regolari francesi. Nel periodo natalizio del 1944 l'unità viene ospitata in abitazioni civili tranne, forse, una compagnia che sarebbe stata inviata in Italia.

Nel gennaio del 1945 l'unità fu trasferita nel campo di addestramento di Heuberg ove rimase senza alcun ordine. Infatti gli alti comandi tedeschi, Hitler in primis, non avevano grande considerazione della legione indiana come testimoniano sia le dichiarazioni del cancelliere ("La legione indiana è uno scherzo") sia le disposizioni dell'OKW (che stabilì la consegna di tutti veicoli e dell'armamento pesante alle unità della 18ª SS Panzergrenadier Division "Horst Wessel").

Il reparto, nel marzo 1945, rendendosi perfettamente conto dell'imminente sconfitta, autonomamente si mosse verso sud, cercando di raggiungere la Svizzera per chiedere asilo politico. Tuttavia venne respinto e, quindi, preso prigioniero da truppe francesi. Pare, ma tale evenienza non è confermata da tutte le fonti, che alcuni indiani, senza motivo apparente, fossero stati fucilati dalle truppe francesi.

Tutti catturati, gli indiani vennero lentamente rimpatriati e liberati eccetto alcuni che, seppur per breve tempo, furono tenuti prigionieri a Delhi.

## **8. Riferimenti Bibliografici**

CABALLERO JURADO Carlos, *Foreign Volunteers of the Wehrmacht 1941–45*, Osprey Publishing 1983

DAVIS Brian, *Flags of the Third Reich 2: Waffen SS*, Osprey Publishing 1994

EDWARDES, Michael, *The Last Years of British India*, Cleveland, World Publishing, 1964,

FAY, Peter W., *The Forgotten Army: India's Armed Struggle for Independence, 1942-1945.*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1993

HOUTERMAN Hans, *Eastern Troops in Zeeland, The Netherlands, 1943–1945*, Axis Europa 1997

KUROWSKI Franz, *The Brandenburgers – Global Mission*, Fedorowicz, 1998

LEBRA Joyce C., *Jungle Alliance: Japan and the Indian National Army*. Singapore, Asia Pacific Library, 1971

LEPRE George, *Himmler's Bosnian Division. The Waffen-SS Handschar Division 1943 – 1945*, Schiffer Publishing 2000.

LITTLEJOHN, David, *Foreign Legion of the Third Reich*, San Jose, J. Bender Publishing, 1987

LUMSDEN Robin, *La vera storia delle SS*, Roma, Newton Compton, 2009

LUNDARI Giuseppe, *I Paracadutisti Italiani 1937/45*, Editrice Militare italiana, 2005

MUNOZ Antonio J., *The East Came West: Muslim, Hindu & Buddhist Volunteers in the German Armed Forces, 1941–1945*. Axis Europa Book, 2002.  
SLIM, W., *Defeat Into Victory.*, New York, David McKay, 1961